

Emilia-Romagna: donne e uomini nei governi locali

Obblighi introdotti dalla Legge n. 56/2014

a cura di Rosa M. Amorevole



Emilia-Romagna: donne e uomini nei governi locali

Obblighi introdotti dalla Legge n. 56/2014

cura di Rosa M. Amorevole

Le autrici:

Rosa M. Amorevole, Consigliera di parità per l'Emilia-Romagna. Esperta in mercato del lavoro, lavoro femminile, contrasto alle discriminazioni, welfare aziendale e analisi delle politiche di pari opportunità.

Alessandra Pennello, laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna, abilitata alla professione di avvocato nel 2012, abilitata alla professione legale nel 2015.

Foto di copertina: "on. Gina Borellini, Medaglia d'oro della Resistenza"
Centro documentazione donna Modena, Archivio fotografico Udi Modena.
www.cddonna.it
info@cddonna.it

Si ringrazia il Centro documentazione donna Modena per la gentile concessione della foto.

Ufficio delle Consigliere di Parità

Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 38 - 40127 Bologna

Tel. 051 5273205 - 051 5273644

Fax 051 5273199

dal lunedì al giovedì dalle 9:30 alle 16:00 - venerdì dalle ore 9:30 alle ore 14:30

<http://www.regione.emilia-romagna.it/consigliere-di-parita>

email: consparita@regione.emilia-romagna.it

Posta certificata: consparita@postacert.regione.emilia-romagna.it

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, marzo 2016

Indice

Presentazione

Emma Petitti 5

Breve storia del suffragio universale in Italia

Rosa M. Amorevole 7

La parità di genere negli enti locali: le modificazioni introdotte dalle leggi 215/2012 e 56/2014

Alessandra Pennello 9

Emilia-Romagna: donne e uomini nei governi locali. Obblighi introdotti dalla legge 56/2014

Rosa M. Amorevole 15

Premessa 16

La Regione Emilia-Romagna 17

I Comuni dell'Emilia-Romagna 20

I Comuni dell'area provinciale di Piacenza 26

I Comuni dell'area provinciale di Parma 28

I Comuni dell'area provinciale di Reggio Emilia 30

I Comuni dell'area provinciale di Modena 32

I Comuni dell'area provinciale di Bologna 34

I Comuni dell'area provinciale di Ferrara 36

I Comuni dell'area provinciale di Forlì-Cesena 38

I Comuni dell'area provinciale di Ravenna 40

I Comuni dell'area provinciale di Rimini 42

APPENDICE

Quadro sinottico del suffragio universale 45

Presentazione

Il lavoro presentato nella pubblicazione, curata da Rosa Amorevole, ha il merito di fornire un quadro aggiornato sulla presenza femminile negli organi istituzionali della regione e degli enti locali, alla luce delle importanti novità normative in materia elettorale e nel quadro delle celebrazioni per il settantesimo anniversario del diritto di voto delle donne italiane.

È importante monitorare, ponendola anche a confronto con altre realtà europee, la situazione della rappresentanza femminile nei luoghi della politica, poiché costituisce una delle perduranti criticità nella situazione delle donne italiane, pur se con notevoli miglioramenti rispetto al passato. Ulteriori miglioramenti sono attesi, a seguito delle recenti riforme elettorali che segnano il lungo cammino verso la cittadinanza politica delle donne italiane e la democrazia paritaria. La più recente è la norma per garantire l'equilibrio di genere nelle Regioni, approvata il 3 febbraio 2016.

Tale lungo cammino merita di essere raccontato e compreso - ci ricordano le storiche, cogliendo l'occasione del 70° anniversario del voto alle donne - così come va approfondito il nesso tra il persistere dell'anomalia tutta italiana della sottorappresentazione delle donne nei luoghi decisionali della politica ed il diritto di voto tardivamente conquistato dalle donne italiane, poiché riguarda importanti questioni tuttora aperte ed attuali, come la cittadinanza politica femminile e la stessa vitalità democratica della società.

L'anniversario del voto alle donne ci ricorda quello che fu un punto di partenza per conquiste successive, lungo un percorso per l'affermazione di una visione differente del potere e della parità di genere le cui radici lontane risalgono ai movimenti femministi delle suffragette nati nei primi anni del novecento in America e Inghilterra. Il conseguimento del diritto di voto fu per quasi un secolo l'obiettivo di lotta prima delle suffragette poi dei movimenti emancipazionisti e di tutte le italiane che fecero fronte alle sofferenze della guerra e parteciparono attivamente prima alla Resistenza e poi alla Ricostruzione. Si tratta, quindi, di un lungo percorso storico-politico che ha portato, alla fine del secondo conflitto mondiale, alla conquista di un diritto negato e all'uguale parità dei diritti politici tra uomo e donna.

In tale percorso la nostra regione ha storicamente dato un fondamentale contributo di donne elette, di politiche e di normative, tra cui la legge regionale n.6/2014 "*Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*", la cui attuazione impegna fortemente l'Assessorato alle Pari Opportunità. Vi si affronta il tema della parità in modo trasversale, in tutti gli ambiti discriminatori della soggettività femminile nella società, agendo su vari fronti, dal riequilibrio nella normativa elettorale, alla prevenzione e contrasto della violenza di genere, dall'occupazione ad una corretta rappresentazione delle donne nei media e al bilancio di genere.

Le elaborazioni sulla partecipazione delle donne alla vita politica ed istituzionale indicano, oltre alle importanti conquiste, anche la strada che vi è ancora da percorrere e che richiede un impegno forte delle istituzioni e delle forze politiche. La Regione Emilia-Romagna intende valorizzare e rafforzare il ruolo che le donne svolgono nell'economia e nella società, ruolo indispensabile per generare uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

L'Assessorato alle Pari Opportunità sta perseguendo gli impegni assunti, sia favorendo l'integrazione della prospettiva di genere nelle politiche regionali, sia promuovendo la diffusione di una cultura della parità e di contrasto agli stereotipi sessisti, che sono alla base delle discriminazioni ancora subite dalle donne nella società. In questo modo si mira a contribuire anche alla prevenzione della violenza contro le donne, questione che dal 2016 sarà affrontata con il *Piano regionale contro la violenza di genere*, lo strumento principale per rafforzare la rete di prevenzione, protezione e sostegno alle donne che subiscono violenza.

L'impegno per la diffusione di una cultura della parità è stato rivolto anche ad agire sulla comunicazione pubblica, per renderla più corretta, attenta ed incisiva in materia di pari opportunità e valorizzazione delle differenze, attraverso un'azione integrata sul duplice versante interno ed esterno all'amministrazione.

Di fondamentale importanza, infine, è lo sviluppo di azioni in sinergia con i diversi soggetti, non solamente istituzionali, impegnati su queste tematiche sul territorio regionale. In tal modo si mira non solo a rafforzare il radicamento sul territorio di una cultura della parità, ma ad attuare in modo organico e concertato politiche più efficaci per una piena valorizzazione dell'apporto delle donne nella vita economico-sociale e politica della regione, accanto ad una tensione progettuale qualitativamente elevata verso la realizzazione di una società coesa e capace di valorizzare le differenze.

Emma Petitti

Assessore al Bilancio, Riordino istituzionale,
Risorse umane e Pari opportunità
Regione Emilia-Romagna

Breve storia del suffragio universale in Italia

di Rosa M. Amorevole

Pur in presenza di qualche esempio di partecipazione al voto delle donne¹ prima del 1861, sarà con l'unità d'Italia che – venendo meno tutti i diritti di voto garantiti localmente – si darà per scontata l'esclusione dalla vita politica delle donne. I "cittadini dello Stato" erano (per tacito accordo) solo uomini. Tanto che nel 1861 le donne lombarde portarono alla Camera una petizione nella quale rivendicavano il diritto di voto, che era in loro possesso prima della riunificazione del Paese sotto i Savoia, chiedendo anche che venisse esteso a tutto il territorio italiano.

I disegni di legge degli onorevoli Minghetti e Ricasoli del 1861, quello di Ubaldino Peruzzi del 1863, richiesero l'estensione del diritto di voto per le signore contribuenti nubili o vedove. La questione si concluse nel 1865, motivando il rifiuto come necessario perché i costumi non avrebbero consentito "ad una donna di frammetersi nel comizio degli elettori per recare il suo voto"; né tantomeno poteva essere eletta, ponendola ai livelli degli analfabeti, i falliti e dei condannati.

Nonostante le diverse proposte di riforma elettorale a livello amministrativo, e l'attivismo suffragista di molte donne (tra le più importanti vanno ricordate Anna Maria Mozzoni e Anna Kuliscioff), i risultati furono nulli. La partecipazione alla vita politica era considerata incompatibile con la natura femminile, anche se – per quanto riguardava il voto amministrativo locale – l'opinione pubblica cominciava a recepire opinioni diverse a partire dalla fine del 1800.

La prima conquista avvenne nel 1890, quando alle donne si conferì la possibilità di votare e di essere votate nei consigli di amministrazione delle istituzioni di beneficenza. Nel 1893 furono ammesse nei collegi dei probiviri chiamati a risolvere i conflitti del lavoro², nel 1910 furono ammesse alla partecipazione elettorale nelle Camere di Commercio³, dal 1911 poterono partecipare alle elezioni degli organi dell'istruzione elementare e popolare⁴.

Con l'avvento della prima guerra mondiale l'assetto sociale cambiò: le donne sostituirono gli uomini partiti per il fronte in molte posizioni lavorative dalle quali erano tradizionalmente escluse. E proprio per aver dato prova di capacità nella sostituzione della forza di lavoro maschile, il Governo si sentì obbligato a dimostrare gratitudine. Il 9 marzo 1919 promulgò la legge Sacchi con la quale si eliminava la predominanza dell'uomo nella famiglia, al contempo approvò un ordine del giorno che prevedeva l'ammissione delle donne al voto sia amministrativo sia politico, previa presentazione di un disegno di legge.

Il disegno di legge fu approvato in aula nel settembre 1919, ma non arrivò mai in Senato. A causa della chiusura anticipata della legislatura, dovuta alla questione di Fiume, decadde tutte le leggi in attesa di approvazione.

Il diritto al voto delle donne fu riconosciuto molti anni dopo, con il decreto legislativo luogotenenziale del 1° febbraio 1945, n. 23. Firmato dal presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi, fu ispirato politicamente da Palmiro Togliatti (vice presidente del Consiglio) e da Alcide De Gasperi (ministro degli affari esteri), spinti dalla forza delle donne di loro partiti e dei movimenti come l'UDI (Unione Donne Italiane) e il CIF (Centro Italiano Femminile).

Nel testo il “diritto di voto è esteso alle donne” ad esclusione delle prostitute e si prevede la compilazione di “liste elettorali femminili” in tutti i Comuni. Il decreto attribuì alle donne l’elettorato attivo (la possibilità di esprimere il voto), ma non fece menzione alcuna in merito all’attribuzione dell’elettorato passivo (la possibilità di candidarsi per essere eletta).

Tale diritto verrà riconosciuto con il decreto 10 marzo 1946 n. 74, recante le norme generali per l’elezione dei deputati dell’Assemblea Costituente: “L’Assemblea è eletta a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto”. Tali scelte verranno inserite nella Carta Costituzionale agli articoli 48 e 51.

Riportiamo a seguito quanto oggi previsto agli articoli 48 e 51 della Costituzione:

art. 48

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

La legge stabilisce requisiti e modalità per l’esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all’estero e ne assicura l’effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l’elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge.

Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

Art. 51

Tutti i cittadini dell’uno o dell’altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge.

A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

La legge può, per l’ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica. Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

¹ A titolo di esempio si fa riferimento alla possibilità per le benestanti amministratrici dei loro beni che in Lombardia potevano, sotto la dominazione austriaca, esprimere la propria preferenza elettorale a livello locale e, in alcuni comuni, essere elette. Così come a alla legge emanata nel 1848 nel Granducato di Toscana, pur limitato alle classi abbienti.

² Legge n. 295 del 16 giugno 1893.

³ Legge n. 121 del 20 marzo 1910.

⁴ Legge n. 487 del 4 giugno 1911.

La parità di genere negli enti locali: le modificazioni introdotte dalle leggi 215/2012 e 56/2014

di Alessandra Pennello

A fronte di una scarsa presenza delle donne nella politica italiana, il Legislatore è intervenuto attraverso successive riforme che hanno modificato alcune disposizioni presenti nel Testo Unico degli Enti Locali (D. Lgs. 267 del 2000) concentrandosi sull'obiettivo di favorire l'incremento della partecipazione femminile.

Questo contributo si focalizzerà sulle due principali leggi da prendere in considerazione trattando il tema della rappresentanza politica locale in ottica di genere: la Legge n. 215 del 2012 e la Legge 56 del 2014.

Nel suo primo intervento, il Legislatore individua le disposizioni volte a promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei Consigli e nelle Giunte degli enti locali, nonché nei Consigli regionali.

Particolarmente significativi appaiono essere da un lato l'introduzione di misure volte a rafforzare la presenza delle donne, statisticamente sotto rappresentate, e dall'altro gli interventi di consolidamento della parità di genere nelle Giunte e, più in generale, in tutti gli organi collegiali non elettivi di Comuni e Province.

Nei Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, l'art. 2 della Legge n. 215 del 2012 prevede infatti una duplice misura:

- nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi potrà essere rappresentato in misura superiore ai due terzi (con arrotondamento all'unità superiore per il genere meno rappresentato, anche in caso di cifra decimale inferiore a 0,5), la c.d. "quota di lista";
- viene introdotta la doppia preferenza di genere, che consente all'elettore di esprimere due preferenze (invece di una, come previsto dalla normativa prima vigente), purché riguardi candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza.

La violazione della quota di lista porta invero alla cancellazione dei candidati del genere più rappresentato in lista, soltanto nei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ciò fino a garantire il rispetto della quota. Ne consegue che, ove la lista dopo le cancellazioni contenga un numero di candidati inferiore a quello che la Legge richiede quale minimo, la stessa decadrà.

Al contrario, nei Comuni con meno di 15.000 abitanti, la medesima violazione, pur comportando egualmente la riduzione della lista, non determinerà decadenza, non potendosi qui giungere ad un numero di candidati insufficiente.

Il successivo art. 3 prevede poi che il Sindaco nomini la Giunta nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomini e donne, ribadendo la necessaria presenza di entrambi i sessi.

Tale aspetto si dimostra in linea con un nutrito filone di giurisprudenza amministrativa che ha annullato le delibere di nomina delle Giunte non rispettanti i principi in materia di pari opportunità previsti negli statuti. I giudici, in realtà, si sono spinti perfino oltre: riconoscendo il carattere vincolante - e non solo programmatico - dei principi di parità di accesso agli uffici pubblici e di pari opportunità di cui all'art. 51 della Costituzione, questi hanno infatti dichiarato l'illegittimità delle Giunte composte da soli uomini anche in assenza di specifiche disposizioni statutarie¹.

Sul punto sembra rilevante richiamare la sentenza del TAR del Lazio del 21 gennaio 2013, n. 633, fra le prime ad applicare la nuova legge, ove precisa che *“l’effettività della parità non può che essere individuata nella garanzia del rispetto di una soglia quanto più approssimata alla pari rappresentanza dei generi, da indicarsi dunque nel 40 per cento di persone del sesso sottorappresentato”*².

La Legge del 2012 prevede altresì che gli statuti stabiliscano norme per *garantire* - e non più semplicemente per promuovere - la presenza di entrambi i sessi nelle Giunte e negli organi collegiali non elettivi del Comune e della Provincia, nonché degli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti.

Gli enti locali pertanto sono stati tenuti ad adeguare i propri statuti e regolamenti alle nuove disposizioni entro sei mesi dall’entrata in vigore della Legge.

Anche con riferimento alle elezioni regionali si assiste all’introduzione del principio della promozione della parità tra uomini e donne nell’accesso alle cariche elettive. L’adozione di una disciplina specifica viene però rimessa alle Regioni (art. 3).

Altra peculiarità della Legge in esame, è che attraverso il suo art. 4 sancisce il principio secondo cui i mezzi di informazione, nell’ambito delle trasmissioni di comunicazione politica, sono tenuti al rispetto dei principi di pari opportunità tra donne e uomini.

Un ultimo profilo innovativo della normativa è infine da ricollegarsi alla volontà espressa dal Legislatore nel senso di consentire la presenza di almeno un terzo di donne nelle commissioni di concorso, affidando alle Consigliere di parità regionali l’eventuale ricorso in via d’urgenza al giudice del lavoro in caso di mancato rispetto della norma.

Passando all’analisi della successiva Legge n. 56 del 2014, la c.d. Delrio, particolare rilievo assume il comma 137 del suo art. 1, che recita: *“Nelle Giunte dei Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento, con arrotondamento aritmetico”*.

Nella circolare del 24 aprile 2014, emanata dal Ministero dell’Interno, Dipartimento per gli affari interni e territoriali, vengono forniti alcuni chiarimenti³ in materia di rappresentanza di genere. Si rammentano, precisamente:

- l’obbligatorietà del rispetto della soglia minima del 40 per cento di presenza del sesso sotto rappresentato;
- l’inclusione del Sindaco nel calcolo degli Assessori, a garanzia della rappresentanza di genere;
- la necessità che il Sindaco, nella definizione della Giunta, preventivamente avvii *“un’istruttoria preordinata ad acquisire la disponibilità di svolgimento delle funzioni assessorili da parte di persone di entrambi i generi”*;
- laddove si verifichi la mancata applicazione del principio di pari opportunità, la necessità di fornire adeguata motivazione sulle ragioni che hanno portato a disattendere la Legge;
- nel caso in cui lo statuto comunale non preveda la figura dell’Assessore esterno e il Consiglio comunale sia composto da una rappresentanza di un unico genere, la necessità di procedere per la piena attuazione del principio di pari opportunità alle appropriate modificazioni statutarie che, comunque, sono rimesse alla autonoma valutazione dell’ente.

Alcuni interrogativi interpretativi sono emersi in ordine all’effettiva operatività in ambito comunale

dell'art. 1, co. 137, della Legge, dal momento che la stessa si riferisce formalmente alle sole Città metropolitane, Province, Unioni e fusioni di Comuni. Inoltre incerta era anche l'applicabilità della norma stessa agli atti di nomina avvenuti precedentemente all'entrata in vigore della Delrio.

In una nota di orientamento dell'aprile 2014, l'A.N.C.I. ha risposto mettendo in evidenza che:

- la disposizione non si limita alle sole Giunte delle Unioni comunali, bensì anche ai Comuni. D'altra parte, non sembra nel testo della normativa ravvisarsi alcuna concreta limitazione in tal senso;
- non disponendo la legge che per l'avvenire, non è possibile interpretare la disposizione come operante anche su atti di nomina già avvenuti e su Giunte già composte.

In conclusione, è grazie agli interventi summenzionati che sembra oggi potersi affermare l'avvenuto compimento di un significativo passo in avanti in termini di maggiore partecipazione del genere femminile nella rappresentanza politica.

Il Legislatore ha dunque raggiunto un primo traguardo che si pone nell'ottica - auspicata anche nel panorama sovranazionale - di una eguaglianza tra generi che non si limiti alla mera forma o alle etichette apposte da vaghi principi di carattere generale.

¹ Fra le altre si ricordano: Tar Sicilia, Palermo, sentenza 15 dicembre 2010, n. 14310; Tar Calabria, Reggio di Calabria, sentenza 27 settembre 2012, n. 589.

² La sentenza Tar Lazio, 21 gennaio 2013, n. 633 ha annullato la delibera di nomina di una Giunta comunale, che vedeva la presenza, oltre al Sindaco, di una sola donna su sette assessori, pur in assenza di norme dello statuto sulle pari opportunità nella composizione degli organi politici.

³ In particolare, gli ambiti di approfondimento riguardano: 1) la rideterminazione degli oneri di cui al Titolo III, capo IV, della parte I del TUEL; 2) i mandati del Sindaco nei Comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti; 3) la rappresentanza di genere; 4) la composizione delle Giunte.

Obblighi introdotti dalla L. 56/2014 in merito ai consiglieri da eleggere, al numero massimo e minimo dei candidati per lista, alle quote di genere sul numero massimo e minimo dei candidati per lista, numero massimo degli assessori, per fascia di popolazione comunale

POPOLAZIONE	N. CONSIGLIERI DA ELEGGERE E N. MAX CANDIDATI PER LISTA (oltre il sindaco)	N. MINIMO DI CANDIDATI PER LISTA (oltre il sindaco)	QUOTE DI GENERE SUL N. MAX DEI CANDIDATI IN LISTA	QUOTE DI GENERE SUL N. MIN DEI CANDIDATI PER LISTA	NUMERO MASSIMO DI ASSESSORI
fino a 3.000 abitanti	10	7	Non previste	Non previste	2 (anche esterni al Consiglio Comunale se previsto dallo Statuto)
3.001 – 5000 abitanti	12	9	Non previste	Non previste	4 (anche esterni al Consiglio Comunale se previsto dallo Statuto) nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40% con arrotondamento aritmetico
5.001 – 10.000 abitanti	12	9	8 - 4	6 - 3	4 (anche esterni al Consiglio Comunale se previsto dallo Statuto) nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40% con arrotondamento aritmetico
10.001 – 15.000 abitanti	16	12	11 - 5	8 - 4	5 (anche esterni al Consiglio Comunale se previsto dallo Statuto) nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40% con arrotondamento aritmetico
15.001 – 30.000 abitanti	16	11	11 - 5	7 - 4	5 (esterni al Consiglio Comunale) nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40% con arrotondamento aritmetico
30.001 – 100.000 abitanti	24	16	16 - 8	11 - 5	7 (esterni al Consiglio Comunale) nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40% con arrotondamento aritmetico
100.001 – 250.000 abitanti	32	21	21 - 11	14 - 7	9 (esterni al Consiglio Comunale) nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40% con arrotondamento aritmetico
250.001 – 500.000 abitanti	36	24	24 - 12	16 - 8	10 (esterni al Consiglio Comunale) nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40% con arrotondamento aritmetico
500.001 – 1.000.000 abitanti	40	27	27 - 13	18 - 9	11 (esterni al Consiglio Comunale) nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40% con arrotondamento aritmetico
superiore a 1.000.000 di abitanti	48	32	32 - 16	21 - 11	12 (esterni al Consiglio Comunale) nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40% con arrotondamento aritmetico

Emilia-Romagna: donne e uomini nei governi locali

di Rosa M. Amorevole

1 - Premessa

Conoscere i numeri della presenza delle donne nella rappresentanza politica locale serve ad analizzare l'impatto che le recenti riforme elettorali hanno prodotto. Sia per verificarne la modificazione quantitativa, sia per rilevare le eventuali difformità da sanare.

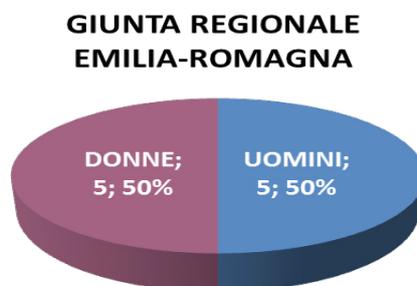
Per valutarne l'impatto qualitativo sarà necessario attendere almeno un biennio, per poter confrontare se sia e cosa sia cambiato, in termini di politiche prodotte, a seguito di un'entrata significativa delle donne nelle Giunte e nei Consigli degli enti locali. L'analisi è stata condotta nel febbraio 2016, i dati sono stati rilevati da fonti ufficiali.

Per la Regione Emilia-Romagna sono state utilizzate le informazioni contenute nel sito www.regione.emilia-romagna.it; per l'analisi di tutti i comuni della regione Emilia-Romagna sono stati utilizzate le informazioni rilevate dal sito <http://www.comuni-italiani.it>. Controlli ulteriori sono stati effettuati consultando i siti istituzionali dei Comuni.

2 – La Regione Emilia-Romagna

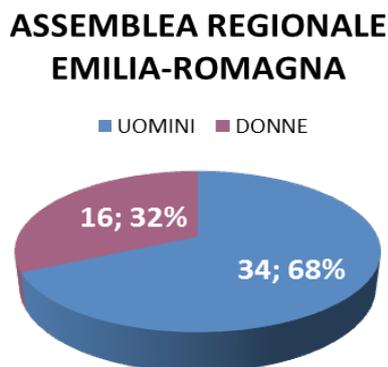
Il Presidente eletto ha nominato, il 29 dicembre 2014, una **Giunta paritaria** composta da 5 donne e 5 uomini.

Fig. 1 – Donne e uomini nella Giunta della Regione Emilia-Romagna



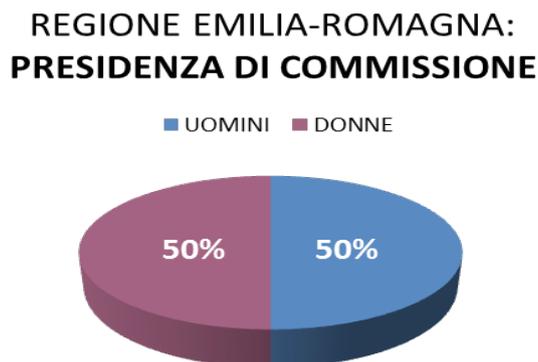
Nell'Assemblea Legislativa regionale, a presidenza femminile, sono presenti **34 consiglieri** e **16 consigliere**. Le donne rappresentano il 32% del totale delle persone elette.

Fig. 2 – Donne e uomini nell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna



Anche le **presidenze delle Commissioni dell'Assemblea Legislativa** sono state assegnate nel rispetto della parità di genere: 3 sono a presidenza femminile e 3 a presidenza maschile.

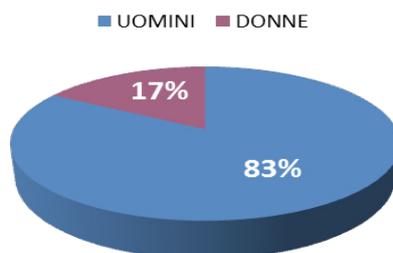
Fig. 3 – Presidenti delle Commissioni dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna per genere



Diversa la composizione di genere tra i **vice-presidenti di Commissione dell'Assemblea Legislativa** della Regione Emilia-Romagna. Le **consigliere** che ricoprono questa carica sono il 17% del totale, composto da 10 uomini e 2 donne.

Fig. 4 – Vice-Presidenti delle Commissioni dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna per genere

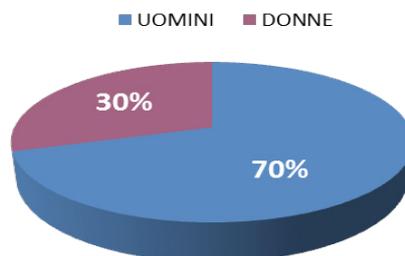
REGIONE EMILIA-ROMAGNA: VICE PRESIDENZA DI COMMISSIONE



La presenza delle elette nelle **Commissioni** è pari al 30%.

Fig. 5 – Partecipazione femminile alle Commissioni dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

REGIONE EMILIA-ROMAGNA: DONNE E UOMINI NELLE COMMISSIONI



Nella Fig. 6 sono riportati i confronti tra le partecipazioni delle **consigliere** ai lavori in relazione alle diverse **Commissioni dell'Assemblea Legislativa**. Si ricordano le aree di competenza delle singole Commissioni:

I commissione: Bilancio, affari generali ed istituzionali

II commissione: Politiche economiche

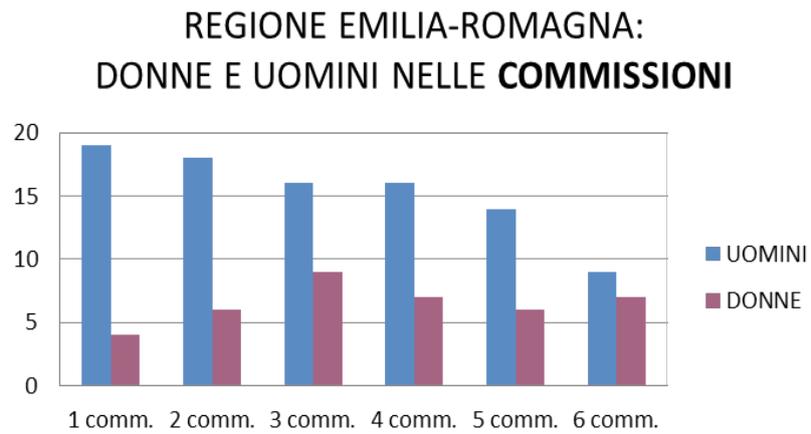
III commissione: Territorio, ambiente, mobilità

IV commissione: Politiche per la salute e politiche sociali

V commissione: Cultura, scuola, formazione, lavoro, sport e legalità

VI commissione: Commissione per la parità e per i diritti delle persone

Fig. 6 – Partecipazione femminile alle Commissioni dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna



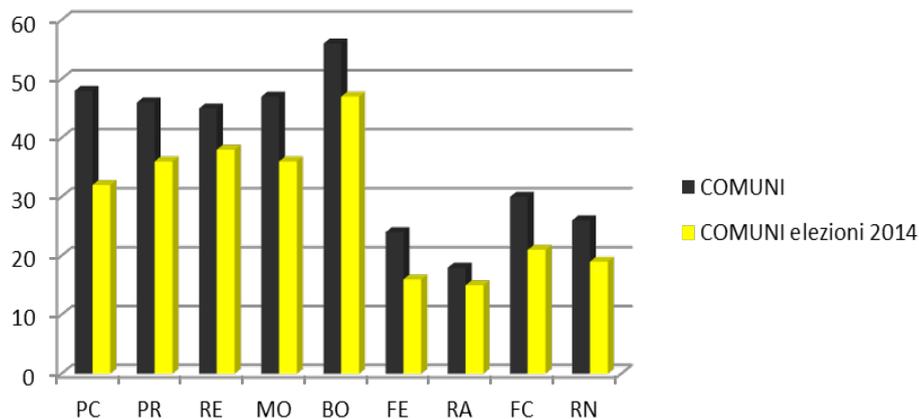
3 – I Comuni dell'Emilia-Romagna

Dei 340 comuni presenti sul territorio regionale, il 76,5% delle amministrazioni sono andate al voto nel 2014. Pertanto, l'analisi della presenza femminile nella rappresentanza politica potrà essere calcolata su di un bacino di riferimento significativo per analizzare l'impatto della riforma elettorale.

Tav. 1 – Emilia-Romagna, Comuni per area provinciale e Comuni in cui le elezioni sono avvenute nel 2014

area provinciale	Comuni	Comuni elezioni 2014
Piacenza	48	32
Parma	46	36
Reggio Emilia	45	38
Modena	47	36
Bologna	56	47
Ferrara	24	16
Ravenna	18	15
Forlì-Cesena	30	21
Rimini	26	19
Emilia-Romagna	340	260

Fig. 7 – Emilia-Romagna, Comuni per area provinciale e Comuni in cui le elezioni sono avvenute nel 2014



Al febbraio 2016, sono 68 le donne sindaco e rappresentano il 20% sul totale dei **sindaci eletti**, mentre gli uomini eletti a tale carica sono 272.

Analizzando i dati in relazione all'area geografica, possiamo individuare una maggiore presenza di sindache (sul totale degli eletti a tale ruolo) nelle province di Rimini (31%), Ferrara (29%), Modena (26%) e Bologna (25%). Sono invece meno presenti nelle province di Ravenna (11%), Piacenza (12%), Forlì-Cesena (13%).

Tav. 2 – Emilia-Romagna, ruolo di sindaco per genere e provincia

area provinciale	uomini	donne	Comuni con sindaci donna
Piacenza	42	6	Caorso, Castel S. Giovanni, Gragnano, Trebbiense, S. Pietro in Cerro, Sarmato, Zerba
Parma	38	8	Bardi, Busseto, Colorno, Compiano, Fornovo di Taro, Polesine Parmense, Sala Baganza, Tornolo
Reggio Emilia	38	7	Baiso, Busana, Cadelbosco di Sopra, Correggio, Guastalla, Novellara, S. Polo d'Enza
Modena	35	12	Bastiglia, Campogalliano, Camposanto, Cavezzo, Formigine, Guiglia, Marano sul Panaro, Montefiorino, Nonantola, Novi di Modena, Ravarino, Riolunato
Bologna	42	14	Argelato, Bentivoglio, Borgo Tossignano, Calderara di Reno, Casalfiumanese, Castel Guelfo, Castel Maggiore, Gaggio Montano, Galliera, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Malalbergo, S. Lazzaro di Savena
Ferrara	17	7	Codigoro, Fiscaglia, Jolanda di Savoia, Lagosanto, Mirabello, Vigarano Mainarda, Voghiera
Ravenna	16	2	Bagnacavallo, Conselice
Forlì-Cesena	26	4	Galeata, Mercato Saraceno, Rocca S. Casciano, Tredozio
Rimini	18	8	Coriano, Montefiore Conca, Montescudo, Riccione, S. Clemente, Santarcangelo di Romagna, Talamello, Verrucchio
Emilia-Romagna	272	68	

Fig. 8 – Emilia-Romagna, donne e uomini elette/i sindaco/o

EMILIA-ROMAGNA: SINDACO/SINDACA

■ uomini ■ donne

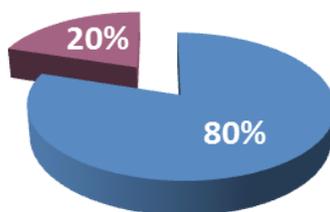
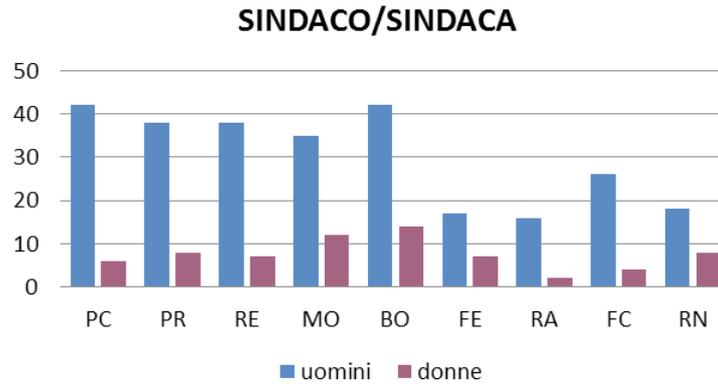


Fig. 9 – Emilia-Romagna, donne e uomini elette/i sindaco/o per provincia



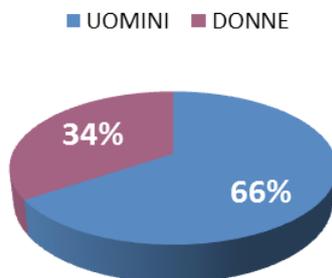
Superiore la presenza di donne nel ruolo di **vice-sindaco**, raggiungendo il 34%. Secondo quanto rilevato dalla fonte informativa consultata², non tutti i Comuni dichiarano in essere la funzione di vice-sindaco (in particolar modo i Comuni con popolazione entro i 10.000 abitanti).

Tav. 3 – Emilia-Romagna, donne e uomini nelle posizioni di vice-sindaco/o

area provinciale	uomini	donne
Piacenza	17	7
Parma	11	6
Reggio Emilia	7	1
Modena	14	5
Bologna	18	19
Ferrara	15	5
Ravenna	9	4
Forlì-Cesena	16	13
Rimini	9	1
Emilia-Romagna	116	61

Fig. 10 – Emilia-Romagna, donne e uomini nel ruolo di vice-sindaco/a

EMILIA-ROMAGNA: DONNE E UOMINI VICE-SINDACO



Dei 2.646 **componenti di Giunte comunali**, il 38% (618) sono donne. In relazione all'area geografica, le donne raggiungono risultati migliori nelle province di Modena (42%), Ferrara (41%), Ravenna e Bologna (40%); rimangono sotto la media nella provincia di Parma (31%), Piacenza (32%), Rimini (33%).

Tav. 4 – Emilia-Romagna, donne e uomini nelle Giunte dei Comuni

area provinciale	uomini	donne
Piacenza	136	65
Parma	134	60
Reggio Emilia	140	90
Modena	141	102
Bologna	172	116
Ferrara	77	53
Ravenna	58	38
Forlì-Cesena	89	54
Rimini	81	40
Emilia-Romagna	1.028	618

Fig. 11 – Donne e uomini nelle Giunte dei Comuni dell'Emilia-Romagna

EMILIA-ROMAGNA: UOMINI E DONNE NELLE GIUNTE COMUNALI

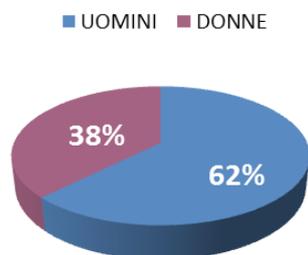
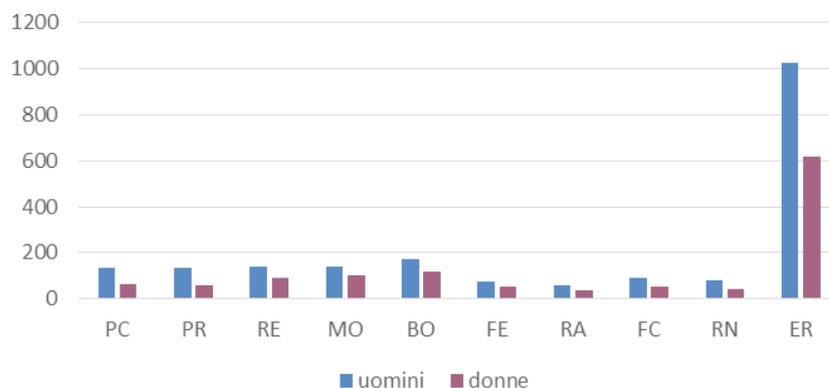


Fig. 12 – Donne e uomini nelle Giunte dei Comuni dell'Emilia-Romagna, per provincia

EMILIA-ROMAGNA: DONNE E UOMINI NELLE GIUNTE COMUNALI



Dei 4.385 componenti dei **Consigli Comunali**, il 34% è donna. Rispetto alla media, presentano risultati migliori le province di Ravenna e Reggio Emilia (38%), Bologna (37%), Ferrara (36%). Si registrano risultati inferiori alla media nelle province di Parma (30%), Forlì-Cesena, Piacenza e Rimini (31%).

Tav. 5 – Emilia-Romagna, presenza di donne e uomini nei Consigli Comunali per provincia

area provinciale	uomini	donne
Piacenza	366	165
Parma	383	166
Reggio Emilia	367	221
Modena	422	226
Bologna	488	289
Ferrara	211	119
Ravenna	167	101
Forlì-Cesena	254	115
Rimini	223	102
Emilia-Romagna	2.881	1.504

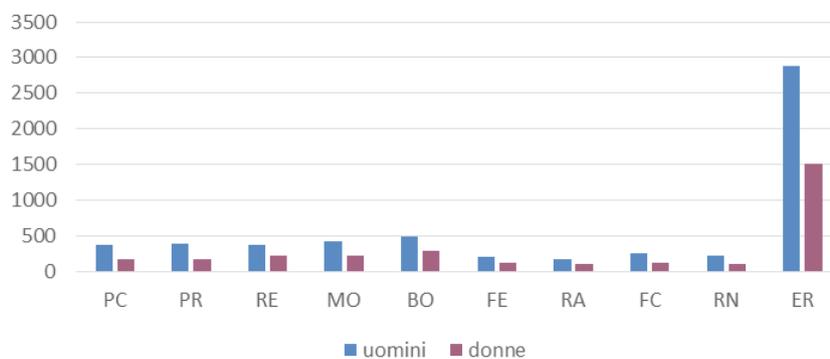
Fig. 13 – Donne e uomini nei Consigli dei Comuni dell'Emilia-Romagna

DONNE E UOMINI NEI CONSIGLI COMUNALI



Fig. 14 – Donne e uomini nei Consigli dei Comuni dell'Emilia-Romagna, per provincia di riferimento e complessivo regionale

EMILIA-ROMAGNA: DONNE E UOMINI NEI CONSIGLI COMUNALI

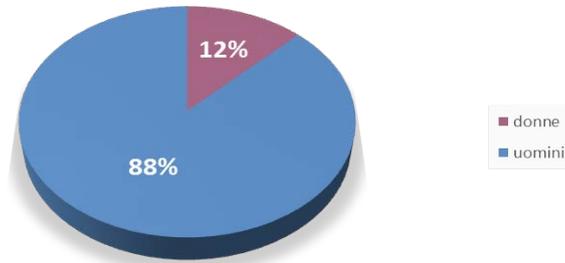


¹ <http://www.comuni-italiani.it>.

3.1 – Emilia-Romagna: i Comuni dell'area provinciale di Piacenza

Fig. 15 – Territorio provinciale di Piacenza, sindaci eletti per genere

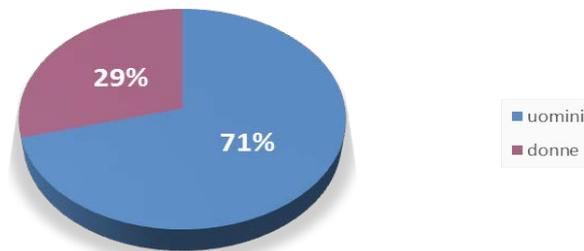
PIACENZA: **SINDACO/SINDACA**



Sono presenti **sindaci** donne nei comuni di: Caorso, Castel S. Giovanni, Gragnano Trebbiense, S. Pietro in Cerro, Sarmato, Zerba.

Fig. 16 - Territorio provinciale di Piacenza, vice-sindaci per genere

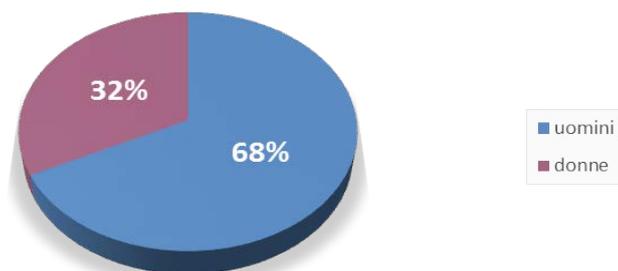
PIACENZA: **DONNE E UOMINI VICE-SINDACO**



È dichiarata la presenza di donne nel ruolo di **vice-sindaco** nei comuni di: Agazzano, Cadeo, Caminata, Carpaneto Piacentino, Lugagnano Val d'Arda, S. Giorgio Piacentino, Travo¹.

Fig. 17 - Territorio provinciale di Piacenza, composizione delle Giunte comunali per genere

PIACENZA: **DONNE E UOMINI NELLE GIUNTE COMUNALI**



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni in cui le Giunte sono state nominate dopo l'uscita della legge)

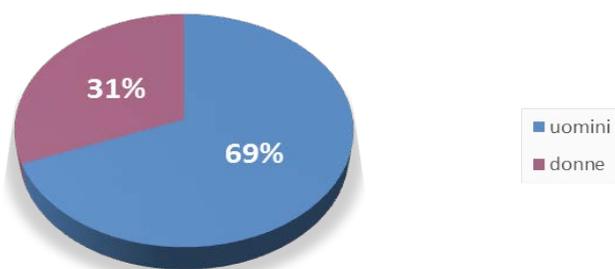
PERCENTUALE COERENTE (o SUPERIORE) A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: Agazzano, **Alseno, Besenzone, Bobbio**, Cadeo, **Calendasco, Caminata, Caorso**, Carpaneto Piacentino, **Castel S. Giovanni, Castell'Arquato**, Castelvetro Piacentino, **Coli, Corte Brugnatella**, Fiorenzuola D'Arda, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Gropparello, **Lugagnano Val D'Arda, Pianello Val Tidone, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro**, Rottofreno, **S. Giorgio Piacentino, S. Pietro in Cerro, Sarmato, Travo, Vigolzone, Zerba, Ziano Piacentino**.

PERCENTUALE DI PRESENZA FEMMINILE INFERIORE A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: Bettola, Cortemaggiore, Monticelli d'Ongina, Piacenza, Villanova sull'Arda.²

ASSENZA DI DONNE IN GIUNTA: Borgonovo Val Tidone, **Cerignale, Farini**, Ferriere, **Gazzola, Monfasso, Nibbiano, Ottone, Pecorara, Vernasca**. Nessuno di questi raggiunge i 3.000 abitanti.

Fig. 18 - Territorio provinciale di Piacenza, composizione dei Consigli Comunali per genere

PIACENZA: DONNE E UOMINI NEI CONSIGLI COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni i Consigli sono stati eletti dopo l'uscita della legge)

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE MEDIA (30-32% presenza donne nel Consiglio Comunale); **Calendasco**, Carpaneto Piacentino, Monticelli d'Ongina, **Monfasso, S. Pietro in Cerro, Sarmato**.

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOPRA LA MEDIA (33% ED OLTRE di presenza donne nel Consiglio Comunale): Agazzano, **Alseno, Besenzone, Bobbio, Caorso, Castel S. Giovanni**, Castelvetro Piacentino, **Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Gazzola**, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Gropparello, **Nibbiano, Podenzano, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, Travo, Vigolzone, Ziano Piacentino**.

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOTTO LA MEDIA (presenza donne nel Consiglio Comunale inferiore al 30%): Bettola, Borgonovo Val Tidone, Cadeo, **Caminata, Castell'Arquato**, Cortemaggiore, **Farini**, Ferriere, Fiorenzuola D'Arda, **Lugagnano Val D'Arda, Ottone, Pecorara**, Piacenza, **Pianello Val Tidone, Piozzano, Ponte dell'Olio, S. Giorgio Piacentino, Vernasca, Villanova sull'Arda, Zerba**.

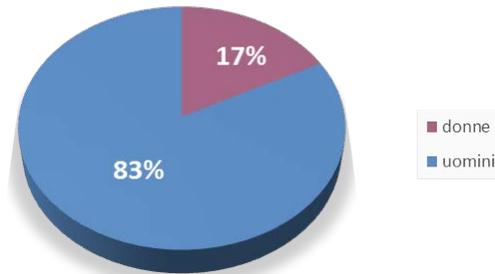
¹ Dalla fonte www.comuni-italiani.it risultano 7 donne e 17 uomini nella posizione di vice-sindaco.

² Le elezioni sono avvenute prima dell'entrata in vigore della L. 56/2014.

3.2 – Emilia-Romagna: i Comuni dell'area provinciale di Parma

Fig. 19 – Territorio provinciale di Parma, sindaci eletti per genere

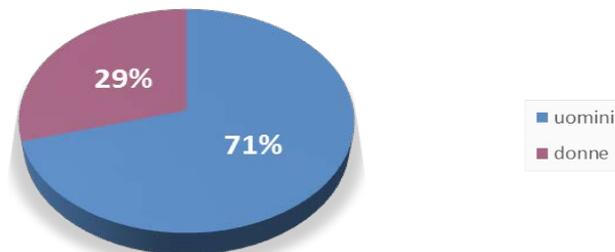
PARMA: SINDACO/SINDACA



Sono presenti **sindaci** donne nei comuni di: Bardi, Busseto, Colorno, Compiano, Fornovo di Taro, Polesine Parmense, Sala Baganza, Tornolo.

Fig. 20 - Territorio provinciale di Parma, vice-sindaci per genere

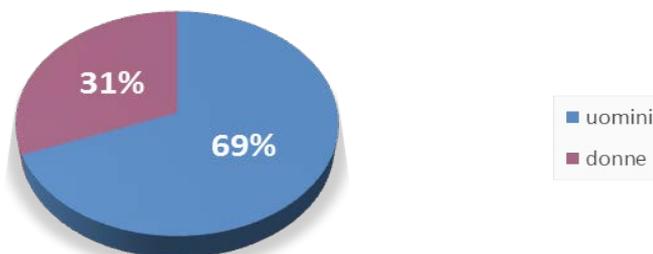
PARMA: DONNE E UOMINI VICE-SINDACO



È dichiarata la presenza di donne nel ruolo di **vice-sindaco** nei comuni di: Borgo Val di Taro, Fidenza, Mezzani, Noceto, Traversetolo.

Fig. 21 - Territorio provinciale di Parma, composizione delle Giunte comunali per genere

PARMA: DONNE E UOMINI NELLE GIUNTE COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni in cui le Giunte sono state nominate dopo l'uscita della legge)

PERCENTUALE COERENTE (o SUPERIORE) A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: **Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Calestano, Collecchio, Compiano, Corniglio, Fidenza, Fontevivo, Fornovo di Taro, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Medesano, Mezzani, Monchio delle Corti, Montechiarugolo, Noceto, Palanzano, Parma, Pellegrino Parmense, Polesine Parmense, Roccabianca, Salsomaggiore T., Sissa Trecasali, Solignano, Soragna, Sorbolo, Tizzano Val di Parma, Tornolo.**

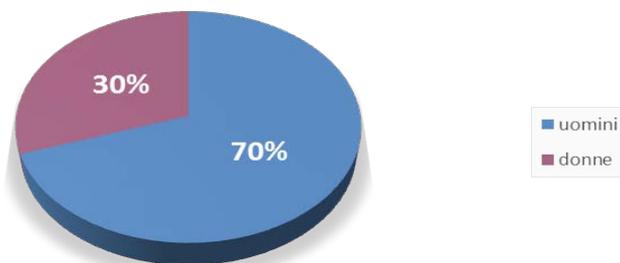
PERCENTUALE DI PRESENZA FEMMINILE INFERIORE A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: Borgo Val di Taro, Busseto, **Colorno, Felino, Fontanellato, Sala Baganza, S. Secondo Parmense, Torrile, Traversetolo.**

ASSENZA DI DONNE IN GIUNTA: **Bore, Neviano degli Arduini, Terenzo, Valmozzola, Varano de' Melegari, Varsi, Zibello.**

Tra i Comuni che hanno nominato le Giunte dopo l'entrata in vigore della legge elettorale, risultano avere popolazione inferiore a 3.000 abitanti i comuni di: Bore, Terenzo e Torrile Valmozzola, Varano de' Melegari, Varsi e Zibello.

Fig. 22 - Territorio provinciale di Parma, composizione dei Consigli Comunali per genere

PARMA: DONNE E UOMINI NEI CONSIGLI COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni i Consigli sono stati eletti dopo l'uscita della legge)

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE MEDIA (29-31% presenza donne nel Consiglio Comunale): **Bardi, Calestano, Collecchio, Corniglio, Medesano, Valmozzola.**

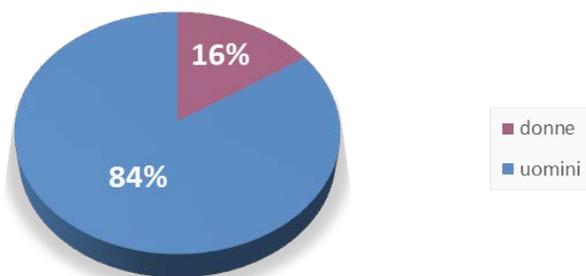
COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOPRA LA MEDIA (32% ED OLTRE di presenza donne nel Consiglio Comunale): **Albareto, Bedonia, Berceto, Colorno, Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Fornovo di Taro, Lesignano de' Bagni, Mezzani, Monchio delle Corti, Montechiarugolo, Neviano degli Arduini, Noceto, Roccabianca, Sissa Trecasali, Soragna, Sorbolo, Tizzano Val di Parma, Torrile.**

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOTTO LA MEDIA (presenza donne nel Consiglio Comunale inferiore al 29%): **Bore, Borgo Val di Taro, Busseto, Compiano, Felino, Langhirano, Palanzano, Parma, Pellegrino Parmense, Polesine Parmense, Sala Baganza, Salsomaggiore T., S. Secondo Parmense, Solignano, Terenzo, Tornolo, Traversetolo, Varano de' Melegari, Varsi, Zibello.**

3.3 – Emilia-Romagna: i Comuni dell'area provinciale di Reggio Emilia

Fig. 23 – Territorio provinciale di Reggio Emilia, sindaci eletti per genere

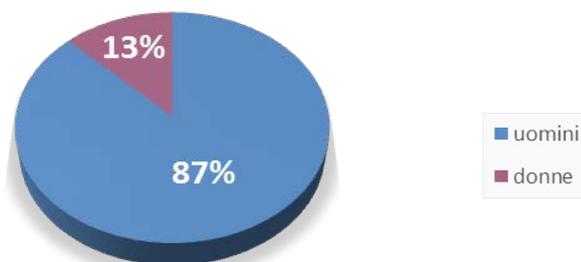
REGGIO EMILIA: SINDACO/SINDACA



Sono presenti **sindaci** donne nei comuni di: Baiso, Busana, Cadelbosco di Sopra, Correggio, Guastalla, Novellara, S. Polo d'Enza.

Fig. 24 - Territorio provinciale di Reggio Emilia, vice-sindaci per genere

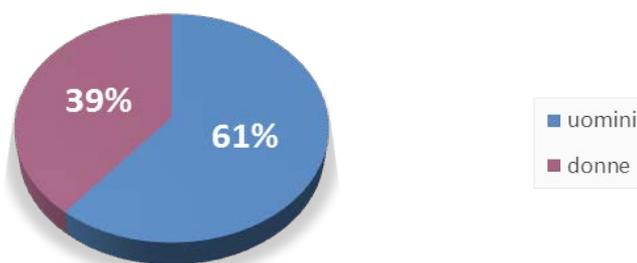
REGGIO EMILIA: DONNE E UOMINI VICE-SINDACO



È dichiarata la presenza di donna nel ruolo di **vice-sindaco** nel Comune di Luzzara.

Fig. 25 - Territorio provinciale di Reggio Emilia, composizione delle Giunte comunali per genere

REGGIO EMILIA: DONNE E UOMINI NELLE GIUNTE COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni in cui le Giunte sono state nominate dopo l'uscita della legge)

PERCENTUALE COERENTE (o SUPERIORE) A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: **Albinea, Baiso, Bibbiano, Boretto, Brescello, Busana, Cadelbosco di Sopra, Campagnola Emilia, Canossa, Carpineti, Casalgrande, Casina, Castelnovo di Sotto, Castelnuovo né Monti, Cavriago, Correggio, Fabbrico, Gattatico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Montecchio Emilia, Novellara, Poviglio, Quattro Castella, Ramiseto, Reggio Emilia, Reggiolo, Rio Saliceto, Rolo, Rubiera, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza, Scandiano, Toano, Vezzano sul Crostolo, Viano, Villa Minozzo.**

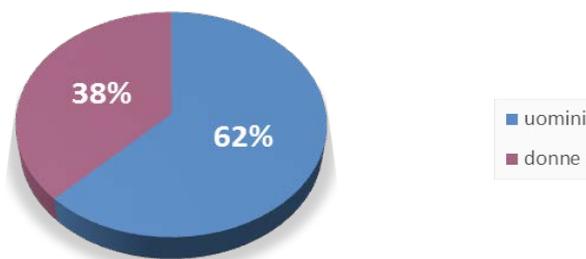
PERCENTUALE DI PRESENZA FEMMINILE INFERIORE A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: **Bagnolo in Piano, Campegine, Castellarano, Collagna, Ligonchio, San Martino in Rio.**

ASSENZA DI DONNE IN GIUNTA: **Castelnuovo né Monti, Vetto.**

Tra i Comuni che hanno nominato le Giunte dopo l'entrata in vigore della legge elettorale, risultano avere popolazione inferiore a 3.000 abitanti i comuni di: Ligonchio e Vetto.

Fig. 26 - Territorio provinciale di Reggio Emilia, composizione dei Consigli Comunali per genere

REGGIO EMILIA: DONNE E UOMINI NEI CONSIGLI COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni i cui Consigli sono stati eletti dopo l'uscita della legge)

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE MEDIA (37-39% presenza donne nel Consiglio Comunale): **Castelnuovo né Monti, Scandiano.**

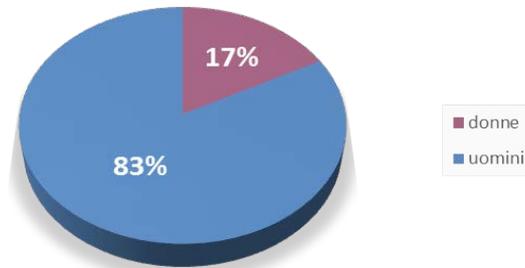
COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOPRA LA MEDIA (33% ED OLTRE di presenza donne nel Consiglio Comunale): **Bagnolo in Piano, Bibbiano, Boretto, Brescello, Busana, Campagnola Emilia, Campegine, Castelnovo di Sotto, Cavriago, Correggio, Fabbrico, Ligonchio, Luzzara, Montecchio Emilia, Novellara, Poviglio, Quattro Castella, Ramiseto, Reggio Emilia, Reggiolo, Rio Saliceto, Rolo, Sant'Ilario d'Enza, Vezzano sul Crostolo, Villa Minozzo.**

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOTTO LA MEDIA (presenza donne nel Consiglio Comunale inferiore al 37%): **Albinea, Baiso, Cadelbosco di Sopra, Canossa, Carpineti, Casalgrande, Casina, Castellarano, Collagna, Gattatico, Gualtieri, Guastalla, Rubiera, San Martino in Rio, San Polo d'Enza, Toano, Vetto, Viano.**

3.4 – Emilia-Romagna: i Comuni dell'area provinciale di Modena

Fig. 27 – Territorio provinciale di Modena, sindaci eletti per genere

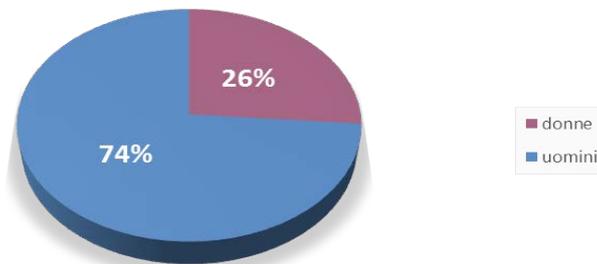
MODENA: SINDACO/SINDACA



Sono presenti **sindaci** donne nei comuni di: Bastiglia, Campogalliano, Camposanto, Cavezzo, Formigine, Guiglia, Marano sul Panaro, Montefiorino, Nonantola, Novi di Modena, Ravarino, Riolunato.

Fig. 28 - Territorio provinciale di Modena, vice-sindaci per genere

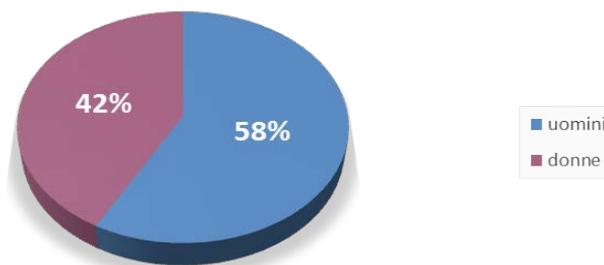
MODENA: DONNE E UOMINI VICE-SINDACO



È dichiarata la presenza di donne nel ruolo di **vice-sindaco** nei comuni di: Fanano, Nonantola, Pavullo nel Frignano, S. Possidonio, Soliera.

Fig. 29 - Territorio provinciale di Modena, composizione delle Giunte comunali per genere

MODENA: DONNE E UOMINI NELLE GIUNTE COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni in cui le Giunte sono state nominate dopo l'uscita della legge)

PERCENTUALE COERENTE (o SUPERIORE) A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: **Bastiglia, Campogalliano, Camposanto, Carpi, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Cavezzo, Concordia sul Secchia, Fanano, Fiorano Modenese, Formigine, Guiglia, Lama Mocogno, Maranello, Marano sul Panaro, Medolla, Mirandola, Modena, Montecreto, Montefiorino, Montese, Nonantola, Novi di Modena, Palagano, Pavullo nel Frignano, Pieve Pelago, Polinago, Prignano sul Secchia, Ravarino, Riolunato, S. Cesario sul Panaro, S. Felice sul Panaro, S. Possidonio, S. Prospero, Sassuolo, Savignano sul Panaro, Sestola, Soliera, Spilamberto, Vignola.**

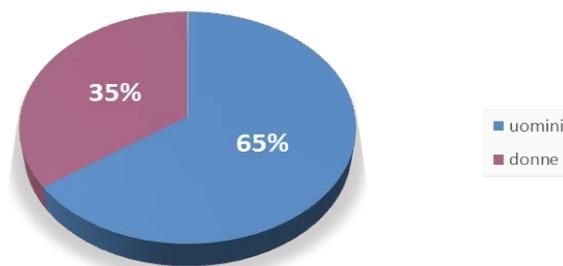
PERCENTUALE DI PRESENZA FEMMINILE INFERIORE A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: **Bomporto, Finale Emilia, Serramazzoni, Zocca.**

ASSENZA DI DONNE IN GIUNTA: **Frassinoro, Fiumalbo.**

Tra i Comuni che hanno nominato le Giunte dopo l'entrata in vigore della legge elettorale, risultano avere popolazione inferiore a 3.000 abitanti i comuni di: Frassinoro e Fiumalbo.

Fig. 30 - Territorio provinciale di Modena, composizione dei Consigli Comunali per genere

MODENA: DONNE E UOMINI NEI CONSIGLI COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni i Consigli sono stati eletti dopo l'uscita della legge)

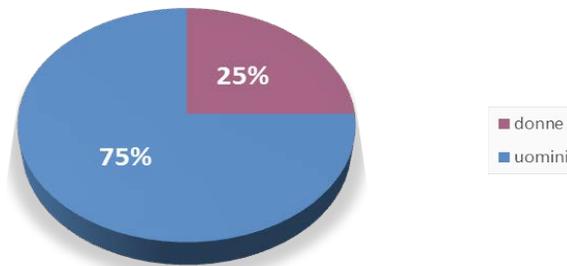
COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOPRA LA MEDIA (37% ED OLTRE di presenza donne nel Consiglio Comunale): **Campogalliano, Carpi, Castelfranco Emilia, Castelvetro di Modena, Cavezzo, Concordia sul Secchia, Fanano, Guiglia, Lama Mocogno, Marano sul Panaro, Medolla, Nonantola, Palagano, Pieve Pelago, Prignano sul Secchia, Ravarino, S. Cesario sul Panaro, S. Felice sul Panaro, S. Possidonio, Savignano sul Panaro, Serramazzoni, Spilamberto, Vignola.**

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOTTO LA MEDIA (presenza donne nel Consiglio Comunale inferiore al 34%): **Bastiglia, Bomporto, Camposanto, Castelnuovo Rangone, Finale Emilia, Fiorano Modenese, Fiumalbo, Formigine, Frassinoro, Maranello, Mirandola, Modena, Montecreto, Montefiorino, Montese, Novi di Modena, Pavullo nel Frignano, Polinago, Riolunato, S. Prospero, Sassuolo, Sestola, Soliera, Zocca.**

3.5 – Emilia-Romagna: i Comuni dell'area provinciale di Bologna

Fig. 31 – Territorio provinciale di Bologna, sindaci eletti per genere

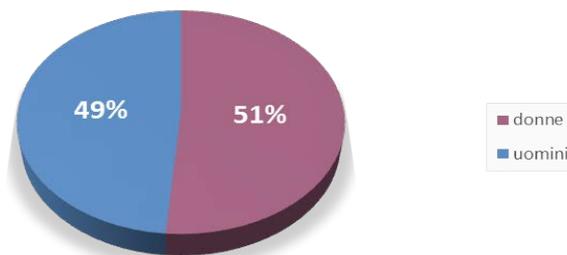
BOLOGNA: SINDACO/SINDACA



Sono presenti **sindaci** donne nei comuni di: Argelato, Bentivoglio, Borgo Tossignano, Calderara di Reno, Casalfiumanese, Castel Guelfo, Castel Maggiore, Gaggio Montano, Galliera, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Malalbergo, S. Lazzaro di Savena.

Fig. 32 - Territorio provinciale di Bologna, vice-sindaci per genere

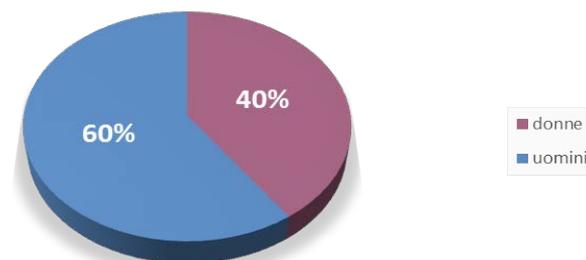
BOLOGNA: DONNE E UOMINI VICE-SINDACO



È dichiarata la presenza di donne nel ruolo di **vice-sindaco** nei comuni di: Argelato, Bologna, Budrio, Camugnano, Casalecchio di Reno, Castel S. Pietro Terme, Castenaso, Castiglione de' Pepoli, Crevalcore, Granaglione, Malalbergo, Monghidoro, Montereenzio, Mordano, Pianoro, Sala Bolognese, S. Benedetto Val di Sambro, S. Pietro in Casale, Sasso Marconi.

Fig. 33 - Territorio provinciale di Bologna, composizione delle Giunte comunali per genere

BOLOGNA: DONNE E UOMINI NELLE GIUNTE COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni in cui le Giunte sono state nominate dopo l'uscita della legge)

PERCENTUALE COERENTE (o SUPERIORE) A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: **Anzola dell'Emilia, Argelato, Baricella, Bentivoglio**, Bologna, **Borgo Tossignano**, Budrio, **Calderara di Reno**, Camugnano, **Casalecchio di Reno, Casalfumanese, Castel di Casio, Castel Guelfo, Castel Maggiore, Castel S. Pietro T., Castello d'Argile, Castenaso, Castiglione dei Pepoli, Crevalcore, Dozza, Fontanelice, Galliera, Granaglione, Granarolo dell'Emilia, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Malalbergo, Marzabotto, Medicina, Molinella, Monte S. Pietro, Monterezeno, Monzuno, Mordano, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, Pieve di Cento, Sala Bolognese, S. Benedetto Val di Sambro, S. Giorgio di Piano, S. Giovanni in Persiceto, S. Lazzaro di Savena, S. Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese, Sasso Marconi, Valsamoggia, Vergato, Zola Predosa.**

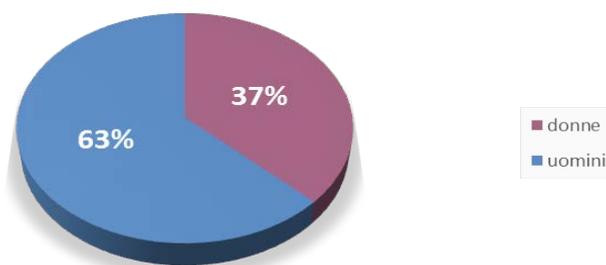
PERCENTUALE DI PRESENZA FEMMINILE INFERIORE A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: Castel del Rio, Gaggio Montano, Imola, **Minerbio**, Monghidoro.

ASSENZA DI DONNE IN GIUNTA: **Castel d'Aiano**, Porretta T.

Tra i Comuni che hanno nominato le Giunte dopo l'entrata in vigore della legge elettorale, risulta avere popolazione inferiore a 3.000 abitanti il Comune di Castel d'Aiano.

Fig. 34 - Territorio provinciale di Bologna, composizione dei Consigli Comunali per genere

BOLOGNA: DONNE E UOMINI NEI CONSIGLI COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni i Consigli sono stati eletti dopo l'uscita della legge)

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE MEDIA (36-38% presenza donne nel Consiglio Comunale): Bologna, **Castel Maggiore, Crevalcore, Imola, Sasso Marconi.**

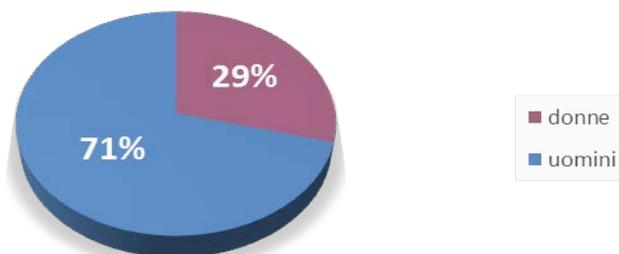
COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOPRA LA MEDIA (33% ED OLTRE di presenza donne nel Consiglio Comunale): **Baricella, Bentivoglio, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel S. Pietro T., Castello d'Argile, Castiglione dei Pepoli, Dozza, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Malalbergo, Marzabotto, Medicina, Molinella, Monte S. Pietro, Monterezeno, Monzuno, Mordano, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, Pieve di Cento, Porretta T., Sala Bolognese, S. Benedetto Val di Sambro, S. Pietro in Casale.**

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOTTO LA MEDIA (presenza donne nel Consiglio Comunale inferiore al 30%): **Anzola dell'Emilia, Argelato, Borgo Tossignano, Budrio, Calderara di Reno, Camugnano, Casalecchio di Reno, Casalfumanese, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castenaso, Fontanelice, Gaggio Montano, Granaglione (nessuna donna in Consiglio), Loiano, Minerbio, Monghidoro, S. Giorgio di Piano, S. Giovanni in Persiceto, S. Lazzaro di Savena, Sant'Agata Bolognese, Valsamoggia, Vergato, Zola Predosa.**

3.6 – Emilia-Romagna: i Comuni dell'area provinciale di Ferrara

Fig. 35 – Territorio provinciale di Ferrara, sindaci eletti per genere

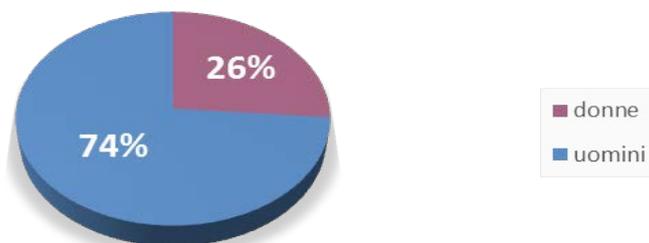
FERRARA: SINDACO/SINDACA



Sono presenti **sindaci** donne nei comuni di: Codigoro, Fiscaglia, Jolanda di Savoia, Lagosanto, Mirabello, Vigarano Mainarda, Voghiera.

Fig. 36 - Territorio provinciale di Ferrara, vice-sindaci per genere

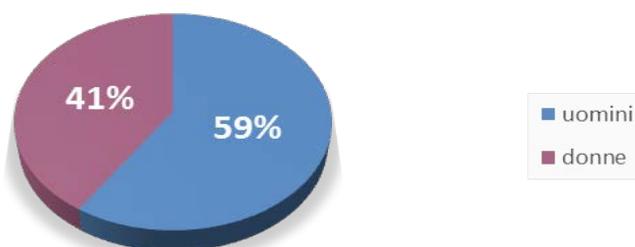
FERRARA: DONNE E UOMINI VICE-SINDACO



È dichiarata la presenza di donne nel ruolo di **vice-sindaco** nei comuni di: Codigoro, Copparo, Mari Torello, Ro, Voghiera.

Fig. 37 - Territorio provinciale di Ferrara, composizione delle Giunte comunali per genere

FERRARA: DONNE E UOMINI NELLE GIUNTE COMUNALI



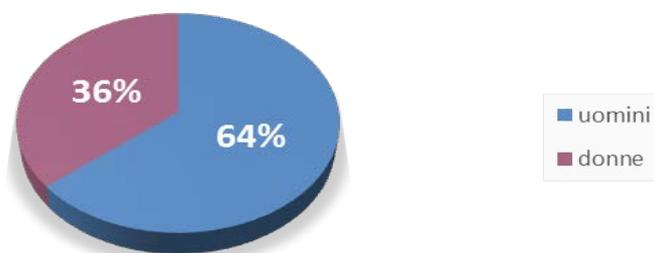
NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni in cui le Giunte sono state nominate dopo l'uscita della legge)

PERCENTUALE COERENTE (o SUPERIORE) A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: **Argenta, Berra, Bondeno, Cento, Codigoro, Copparo, Ferrara, Fiscaglia, Formignana, Jolanda di Savoia, Lagosanto, Masi Torello, Mesola, Mirabello, Ostellato, Poggio Renatico, Ro, Sant'Agostino, Tresigallo, Vigarano Mainarda, Voghiera.**

PERCENTUALE DI PRESENZA FEMMINILE INFERIORE A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: Comacchio, Goro, Portomaggiore.

Fig. 38 - Territorio provinciale di Ferrara, composizione dei Consigli Comunali per genere

FERRARA: DONNE E UOMINI NEI CONSIGLI COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni i Consigli sono stati eletti dopo l'uscita della legge)

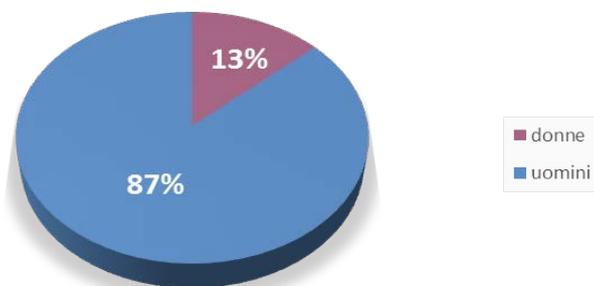
COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOPRA LA MEDIA (38% ED OLTRE di presenza donne nel Consiglio Comunale): **Argenta, Bondeno, Codigoro, Copparo, Fiscaglia, Goro, Jolanda di Savoia, Lagosanto, Ostellato, Poggio Renatico, Ro, Sant'Agostino, Tresigallo, Voghiera.**

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOTTO LA MEDIA (presenza donne nel Consiglio Comunale inferiore al 35%): **Berra, Cento, Comacchio, Ferrara, Formignana, Masi Torello, Mesola, Mirabello, Portomaggiore, Vigarano Mainarda.**

3.7 – Emilia-Romagna: i Comuni dell'area provinciale di Forlì-Cesena

Fig. 39 – Territorio provinciale di Forlì-Cesena, sindaci eletti per genere

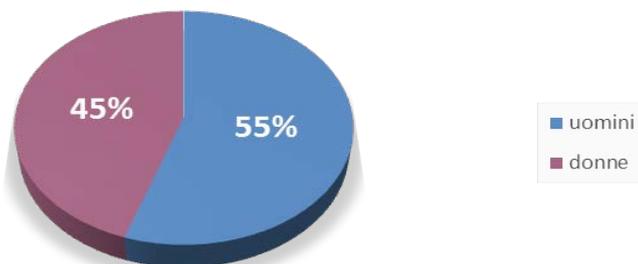
FORLÌ-CESENA: SINDACO/SINDACA



Sono presenti **sindaci** donne nei comuni di: Galeata, Mercato Saraceno, Rocca S. Casciano, Tredozio.

Fig. 40 - Territorio provinciale di Forlì-Cesena, vice-sindaci per genere

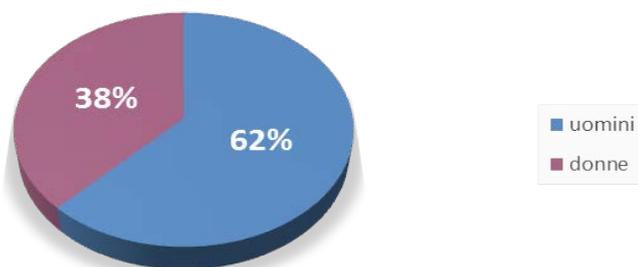
FORLÌ-CESENA: DONNE E UOMINI VICE-SINDACO



È dichiarata la presenza di donne nel ruolo di **vice-sindaco** nei comuni di: Bagno di Romagna, Borghi, Forlì, Forlimpopoli, Meldola, Modigliana, Montiano, Portico e S. Benedetto, Predappio, Premilcuore, Roncofreddo, S. Mauro Pascoli, S. Sofia.

Fig. 41 - Territorio provinciale di Forlì-Cesena, composizione delle Giunte comunali per genere

FORLÌ-CESENA: DONNE E UOMINI NELLE GIUNTE COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni in cui le Giunte sono state nominate dopo l'uscita della legge)

PERCENTUALE COERENTE (o SUPERIORE) A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: **Bagno di Romagna**, Bertinoro, **Borghi**, **Cesena**, **Civitella di R.**, **Forlì**, **Forlimpopoli**, Galeata, **Gambettola**, Gatteo, Longiano, **Meldola**, **Mercato Saraceno**, **Modigliana**, **Montiano**, **Portico e S. Benedetto**, **Predappio**, **Premilcuore**, **Rocca S. Casciano**, **S. Mauro Pascoli**, **Santa Sofia**, **Savignano sul Rubicone**, **Tredozio**.

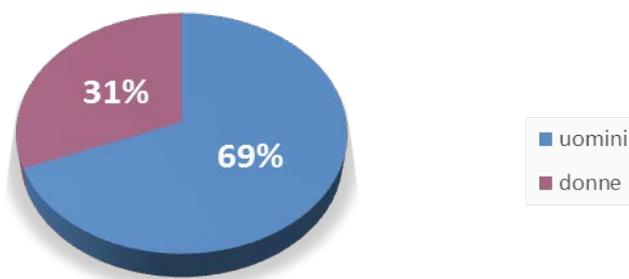
PERCENTUALE DI PRESENZA FEMMINILE INFERIORE A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: Castrocaro T.-Terra sole, Cesenatico, **Roncofreddo**, Sogliano sul Rubicone.

ASSENZA DI DONNE IN GIUNTA: Dovadola, Sarsina, **Verghereto**.

Tra i Comuni che hanno nominato le Giunte dopo l'entrata in vigore della legge elettorale, risulta avere popolazione inferiore a 3.000 il Comune di Verghereto.

Fig. 42 - Territorio provinciale di Forlì-Cesena, composizione dei Consigli Comunali per genere

FORLÌ-CESENA: DONNE E UOMINI NEI CONSIGLI COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni i Consigli sono stati eletti dopo l'uscita della legge)

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE MEDIA (30-32% presenza donne nel Consiglio Comunale): **Forlimpopoli**, Galeata, Longiano, **Montiano**, **Premilcuore**.

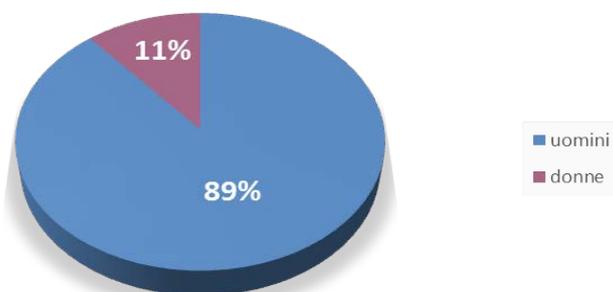
COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOPRA LA MEDIA (33% ED OLTRE di presenza donne nel Consiglio Comunale): **Bagno di Romagna**, **Borghi**, **Civitella di R.**, **Dovadola**, **Forlì**, **Gambettola**, **Meldola**, **Mercato Saraceno**, **Modigliana**, **Portico e S. Benedetto**, **Predappio**, **Rocca S. Casciano**, **S. Mauro Pascoli**, **Santa Sofia**, **Tredozio**.

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOTTO LA MEDIA (presenza donne nel Consiglio Comunale inferiore al 30%): Bertinoro, Castrocaro T.-Terra sole, **Cesena**, Cesenatico, Gatteo, **Roncofreddo**, Sarsina, **Savignano sul Rubicone**, Sogliano sul Rubicone, **Verghereto** (nessuna donna in Consiglio).

3.8 - Emilia-Romagna: i Comuni dell'area provinciale di Ravenna

Fig. 43 – Territorio provinciale di Ravenna, sindaci eletti per genere

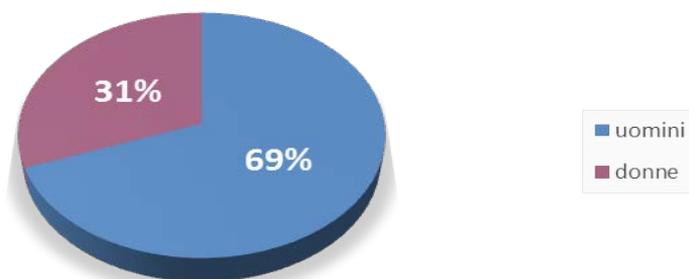
RAVENNA: SINDACO/SINDACA



Sono presenti **sindaci** donne nei comuni di: Bagnacavallo, Conselice.

Fig. 44 - Territorio provinciale di Ravenna, vice-sindaci per genere

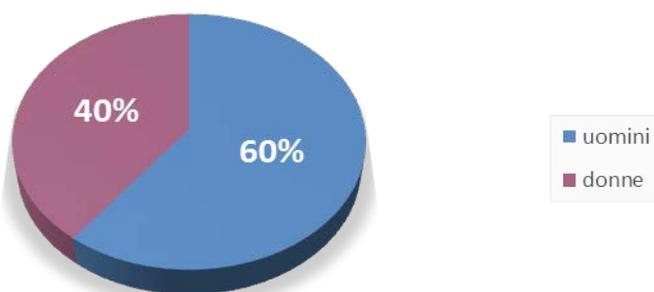
RAVENNA: DONNE E UOMINI VICE-SINDACO



È dichiarata la presenza di donne nel ruolo di **vice-sindaco** nei comuni di: Brisighella, Fusignano, Riolo Terme, S. Agata sul Santerno.

Fig. 45 - Territorio provinciale di Ravenna, composizione delle Giunte comunali per genere

RAVENNA: DONNE E UOMINI NELLE GIUNTE COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni in cui le Giunte sono state nominate dopo l'uscita della legge)

PERCENTUALE COERENTE (o SUPERIORE) A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: **Alfonsine, Bagnacavallo**, Bagnara di Romagna, **Castel Bolognese, Cervia, Conselice, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda**, Ravenna, Riolo Terme, **Russi, Sant'Agata sul Santerno, Solarolo**.

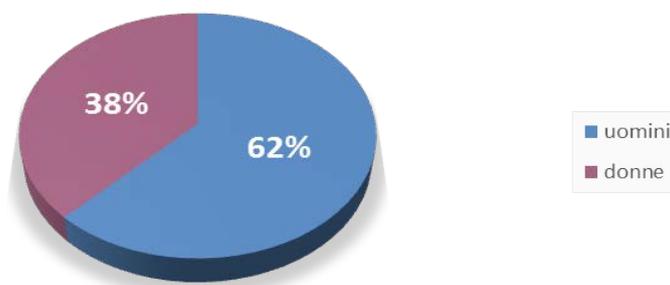
PERCENTUALE DI PRESENZA FEMMINILE INFERIORE A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: **Brisighella**.

ASSENZA DI DONNE IN GIUNTA: **Casola Valsenio**.

Tra i Comuni che hanno nominato le Giunte dopo l'entrata in vigore della legge elettorale, risulta avere popolazione inferiore a 3.000 abitanti il Comuni di Casola Valsenio.

Tav. 46 - Territorio provinciale di Ravenna, composizione dei Consigli Comunali per genere

RAVENNA: DONNE E UOMINI NEI CONSIGLI COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni i Consigli sono stati eletti dopo l'uscita della legge)

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE MEDIA (37-39% presenza donne nel Consiglio Comunale): **Russi**.

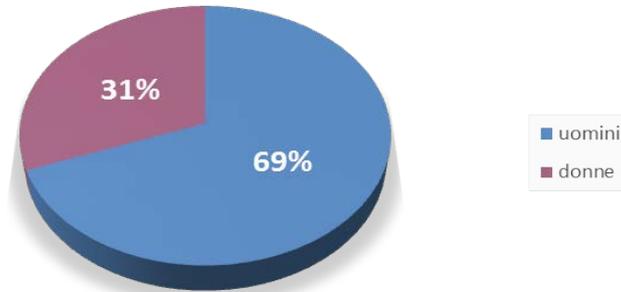
COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOPRA LA MEDIA (40% ED OLTRE di presenza donne nel Consiglio Comunale): **Alfonsine, Bagnacavallo**, Bagnara di Romagna, **Brisighella; Conselice, Cotignola, Fusignano, Massa Lombarda**.

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOTTO LA MEDIA (presenza donne nel Consiglio Comunale inferiore al 37%): **Casola Valsenio Castel Bolognese, Cervia, Faenza, Lugo**, Ravenna, Riolo Terme, **Sant'Agata sul Santerno, Solarolo**.

3.9 – Emilia-Romagna: i Comuni dell'area provinciale di Rimini

Fig. 47 – Territorio provinciale di Rimini, sindaci eletti per genere

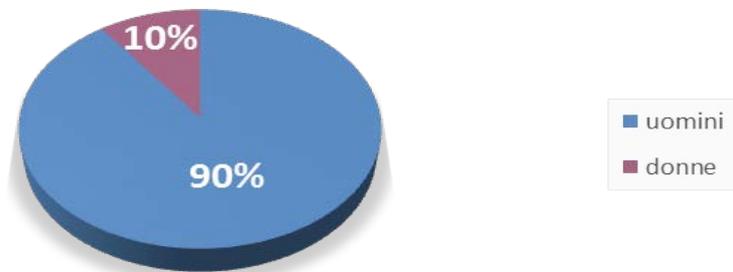
RIMINI: SINDACO/SINDACA



Sono presenti **sindaci** donne nei comuni di: Coriano, Montefiore Conca, Montescudo, Riccione, S. Clemente, Santarcangelo di Romagna, Talamello, Verucchio.

Fig. 48 - Territorio provinciale di Rimini, vice-sindaci per genere

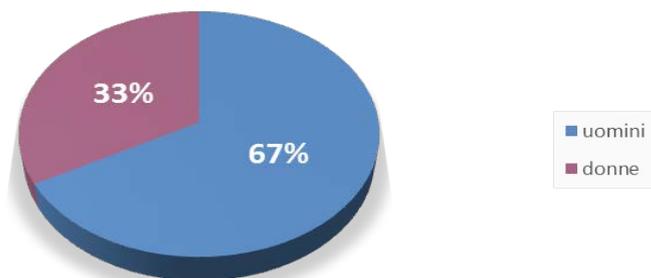
RIMINI: DONNE E UOMINI VICE-SINDACO



È dichiarata la presenza di donna nel ruolo di **vice-sindaco** nei comuni di Casteldelci.

Fig. 49 - Territorio provinciale di Rimini, composizione delle Giunte comunali per genere

RIMINI: DONNE E UOMINI NELLE GIUNTE COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni in cui le Giunte sono state nominate dopo l'uscita della legge)

PERCENTUALE COERENTE (o SUPERIORE) A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: **Bellaria-Igea Marina, Casteldelci**, Cattolica, Gemmano, **Maiolo, Misano Adriatico, Mondaino, Montefiore Conca, Montescudo, Morciano di Romagna, Poggio Torriana, Riccione**, Rimini, **S. Clemente, S. Giovanni in Marignano, Santarcangelo di R., Talamello, Verucchio**.

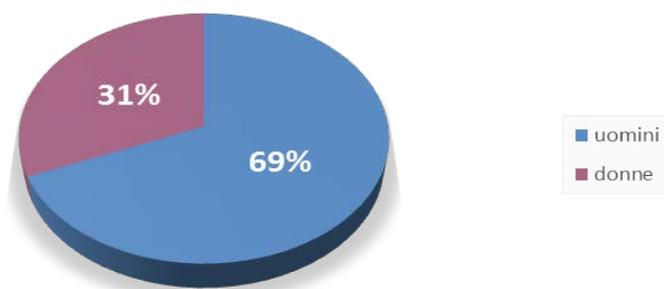
PERCENTUALE DI PRESENZA FEMMINILE INFERIORE A QUANTO PREVISTO DALLA L. 56/2014: Coriano, Monte Colombo, Novafeltria, Pennabilli, **Saludecio, S. Leo**.

ASSENZA DI DONNE IN GIUNTA: **Montegridolfo, Sant'Agata Feltria**.

Tra i Comuni che hanno nominato le Giunte dopo l'entrata in vigore della legge elettorale, risultano avere popolazione inferiore a 3.000 abitanti i comuni di: Montegridolfo e Sant'Agata Feltria.

Fig. 50 - Territorio provinciale di Rimini, composizione dei Consigli Comunali per genere

RIMINI: DONNE E UOMINI NEI CONSIGLI COMUNALI



NOTA: (in neretto vengono indicati i Comuni i Consigli sono stati eletti dopo l'uscita della legge)

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE MEDIA (30-32% presenza donne nel Consiglio Comunale): **Maiolo, Misano Adriatico, Montefiore Conca**.

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOPRA LA MEDIA (33% ED OLTRE di presenza donne nel Consiglio Comunale): **Bellaria-Igea Marina, Casteldelci**, Cattolica, Gemmano, **Mondaino, Montegridolfo, Morciano di Romagna, Poggio Torriana, S. Clemente, S. Giovanni in Marignano, S. Leo, Santarcangelo di R., Talamello, Verucchio**.

COMUNI CON PERCENTUALE FEMMINILE SOTTO LA MEDIA (presenza donne nel Consiglio Comunale inferiore al 30%): Coriano, Monte Colombo, **Montescudo**, Novafeltria, Pennabilli, **Riccione**, Rimini, **Saludecio, Sant'Agata Feltria**.

appendice: Quadro sinottico del suffragio universale

di Rosa M. Amorevole

Paese	Anno del suffragio universale	Età di voto
 Afghanistan	1963	
 Albania	1946	
 Algeria	1962	62 anni
 Andorra	1970	18 anni
 Angola	1975	18 anni
 Anguilla	1951	18 anni
 Antigua e Barbuda	1951	18 anni
 Antille Olandesi	Dati non disponibili	18 anni
 Arabia Saudita	2015	
 Argentina	1947	18 anni
 Armenia	1921	18 anni
 Aruba	Dati non disponibili	18 anni
 Australia	1902	18 anni
 Austria	1918	18 anni
 Azerbaijan	1921	18 anni
 Bahamas	1960	18 anni
 Bahrein	2002	18 anni

Paese	Anno del suffragio universale	Età di voto
 Bangladesh	1972	18 anni
 Barbados	1950	18 anni
 Belgio	1919	18 anni
 Belgio	1919	18 anni
 Belize	1954	18 anni
 Benin	1956	18 anni
 Bermuda	1944	18 anni
 Bhutan	1953	18 anni
 Birmania	1922	18 anni
 Bolivia	1938	18 anni
 Bosnia ed Erzegovina	1949	18 anni
 Botswana	1965	18 anni
 Brasile	1932	16 anni
 Brunei	1959	18 anni (solo elezioni locali)
 Bulgaria	1938	18 anni
 Burkina Faso	1958	universali
 Burundi	1961	N.D.

Paese	Anno del suffragio universale	Età di voto
 Cambogia	1955	18 anni
 Camerun	1946	20 anni
 Canada	1917	18 anni
 Capo Verde	1975	18 anni
 Ciad	1958	18 anni
 Cile	1931	18 anni
 Cina	1949	18 anni
 Cipro	1960	18 anni
 Città del Vaticano	Le donne, non potendo divenire cardinali, non votano	limitato ai cardinali inferiori a 80 anni d'età
 Colombia	1954	18 anni
 Comore	1956	18 anni
 Corea del Nord	1946	17 anni
 Corea del Sud	1948	19 anni
 Costa d'Avorio	1952	19 anni
 Costa Rica	1949	18 anni
 Croazia	1945	18 anni
 Cuba	1934	16 anni

Paese	Anno del suffragio universale	Età di voto
 Danimarca	1915	18 anni
 Dominica	1951	18 anni
 Ecuador	1929	18 anni (facoltativo a partire dai 16, obbligatorio dai 18)
 Egitto	1956	18 anni
 El Salvador	1939	18 anni
 Emirati Arabi Uniti	2006	N.D.
 Eritrea	1955	18 anni
 Estonia	1918	18 anni
 Etiopia	1955	80 anni
 Figi	1963	21 anni
 Filippine	1937	18 anni
 Finlandia	1906	18 anni
 Francia	1944	18 anni
 Fær Øer	Dati non disponibili	18 anni
 Gabon	1956	21 anni
 Gambia	1960	18 anni

Paese	Anno del suffragio universale	Età di voto
 Georgia	1918	18 anni
 Germania	1918	18 anni
 Ghana	1954	18 anni
 Giamaica	1944	18 anni
 Giappone	1945	20 anni
 Gibilterra	Dati non disponibili	18 anni
 Gibuti	1946	18 anni
 Giordania	1974	18 anni
 Grecia	1952	18 anni
 Grenada	1951	18 anni
 Groenlandia	Dati non disponibili	18 anni
 Guam	Dati non disponibili	18 anni
 Guatemala	1946	18 anni
 Guernsey	Dati non disponibili	18 anni
 Guinea Equatoriale	1963	18 anni
 Guinea-Bissau	1977	18 anni
 Guyana	1953	18 anni

Paese	Anno del suffragio universale	Età di voto
 Haiti	1950	18 anni
 Honduras	1955	18 anni
 Hong Kong	1949	18 anni
 India	1947	18 anni
 Indonesia	1945	17 anni (persone coniugate indipendentemente dall'età)
 Iran	1963	16 anni
 Iraq	1980	18 anni
 Irlanda	1918	18 anni
 Islanda	1915	18 anni
 Isola di Man	1881	16 anni
 Isola Norfolk	Dati non disponibili	18 anni
 Isole Cayman	Dati non disponibili	18 anni
 Isole Cocos (Keeling)	Dati non disponibili	N.D.
 Isole Cook	1893	N.D.
 Isole Falkland	Dati non disponibili	18 anni
 Isole Marianne Settentrionali	Dati non disponibili	18 anni

Paese	Anno del suffragio universale	Età di voto
 Isole Marshall	1979	18 anni
 Isole Pitcairn	1838	18 anni
 Isole Salomone	1974	21 anni
 Isole Vergini americane	Dati non disponibili	18 anni
 Isole Vergini britanniche	Dati non disponibili	18 anni
 Israele	1948	18 anni
 Italia	1946	18 anni (tranne che nelle elezioni per il Senato, dove l'età minima è di 25 anni)
 Jersey	Dati non disponibili	16 anni
 Kazakistan	1924	18 anni
 Kenya	1963	18 anni
 Kirghizistan	1918	18 anni
 Kiribati	1967	18 anni
 Kosovo	1945	18 anni
 Kuwait	2005	Donne con cittadinanza da almeno 30 anni
 Laos	1958	18 anni

Paese	Anno del suffragio universale	Età di voto
 Lesotho	1965	18 anni
 Lettonia	1918	18 anni
 Libano	1952	21 anni (donne a 21 anni, con educazione elementare dal 1952 fino al 1957)
 Liberia	1946	18 anni
 Libia	1964	18 anni
 Liechtenstein	1984	18 anni
 Lituania	1918	18 anni
 Lussemburgo	1919	18 anni
 Macao	Dati non disponibili	18 anni
 Macedonia	1946	18 anni
 Madagascar	1959	18 anni
 Malawi	1961	18 anni
 Maldive	1932	21 anni
 Malesia	1957	21 anni
 Mali	1956	18 anni
 Malta	1947	18 anni

Paese	Anno del suffragio universale	Età di voto
 Marocco	1963	18 anni
 Mauritania	1961	18 anni
 Mauritius	1956	18 anni
 Mayotte	Dati non disponibili	18 anni
 Messico	1947	18 anni
 Micronesia	1979	18 anni
 Moldavia	1978	18 anni
 Monaco	1962	18 anni
 Mongolia	1924	18 anni
 Montenegro	Dati non disponibili	18 anni
 Montserrat	Dati non disponibili	18 anni
 Mozambico	1975	18 anni
 Namibia	1989	18 anni
 Nauru	1968	20 anni
 Nepal	1951	18 anni
 Nicaragua	1955	16 anni
 Nigeria	1958	18 anni

Paese	Anno del suffragio universale	Età di voto
 Niger	1948	18 anni
 Niue	Dati non disponibili	18 anni
 Norvegia	1913	18 anni
 Nuova Caledonia	Dati non disponibili	18 anni
 Nuova Zelanda	1893	18 anni
 Oman	2003	21 anni
 Paesi Bassi	1919	18 anni
 Pakistan	1947	18 anni
 Palau	1979	18 anni
 Panamá	1941	18 anni
 Papua Nuova Guinea	1964	18 anni
 Paraguay	1961	18 anni
 Perù	1955	18 anni
 Polinesia Francese	Dati non disponibili	18 anni
 Polonia	1918	18 anni
 Porto Rico	1929	18 anni
 Portogallo	1976	18 anni

Paese	Anno del suffragio universale	Età di voto
 Qatar	1997	18 anni
 RD del Congo	1967	18 anni
 Regno Unito	1918	18 anni (era di 30 anni per donne sposate fino al 1928)
 Rep. Ceca	1920	18 anni
 Rep. Centrafricana	1986	21 anni
 Rep. del Congo	1963	18 anni
 Rep. Dominicana	1942	18 anni
 Romania	1929	18 anni
 Ruanda	1961	18 anni
 Russia	1918	18 anni
 Saint Kitts e Nevis	1951	18 anni
 Saint Vincent e Grenadine	1951	18 anni
 Saint-Barthélemy	Dati non disponibili	18 anni
 Saint-Pierre e Miquelon	Dati non disponibili	18 anni
 Samoa Americane	1990	18 anni
 Samoa	1990	21 anni

Paese	Anno del suffragio universale	Età di voto
 San Marino	1959	18 anni
 Sant'Elena, Ascensione e Tristan da Cunha	Dati non disponibili	N.D.
 Santa Lucia	1924	18 anni
 Santa Lucia	Dati non disponibili	18 anni
 São Tomé e Príncipe	1975	18 anni
 Senegal	1945	18 anni
 Serbia	1945	18 anni
 Seychelles	1948	17 anni
 Sierra Leone	1961	18 anni
 Singapore	1947	21 anni
 Siria	1949	18 anni
 Slovacchia	1920	18 anni
 Slovenia	1945	18 anni
 Somalia	1956	18 anni
 Spagna	1931	18 anni
 Sri Lanka	1931	18 anni

Paese	Anno del suffragio universale	Età di voto
 Stati Uniti	1920	18 anni
 Sudafrica	1930 (donne bianche) 1994 (donne nere)	18 anni
 Sudan	1964	17 anni
 Suriname	1948	18 anni
 Svezia	1919	18 anni
 Svizzera	1971	18 anni
 Swaziland	1968	18 anni
 Tagikistan	1924	18 anni
 Taiwan	1947	20 anni
 Tanzania	1952	18 anni
 Thailandia	1932	18 anni
 Timor Est	Dati non disponibili	17 anni
 Togo	1945	N.D.
 Tokelau	Dati non disponibili	21 anni
 Tonga	1960	21 anni
 Trinidad e Tobago	1946	18 anni

Paese	Anno del suffragio universale	Età di voto
 Tunisia	1959	18 anni
 Turchia	1930	18 anni
 Turkmenistan	1924	18 anni
 Turks e Caicos	Dati non disponibili	18 anni
 Tuvalu	1967	18 anni
 Ucraina	1919	18 anni
 Uganda	1962	18 anni
 Ungheria	1918	18 anni
 Uruguay	1927	18 anni
 Uzbekistan	1938	18 anni
 Vanuatu	1975	18 anni
 Venezuela	1946	18 anni
 Vietnam	1946	18 anni
 Yemen	1967	18 anni
 Zambia	1962	18 anni
 Zimbabwe	1957	18 anni

Fonte: Wikipedia - Suffragio femminile

